Un mostro-strega in camera da letto

una storia di Lorenzo e Marco Truzzi

Adesso il problema per Tommy stava lì, davanti a lui. Ed era un problema che sembrava grande come una casa. E pensare che lui glielo aveva detto circa mille volte, glielo aveva detto alla mamma e al papà, che quando si arrabbiavano con lui allargavano i buchi del naso e lo mettevano in castigo in camera sua, al buio, glielo aveva detto che lui al buio non ci voleva stare. Perché dal buio spuntava sempre un mostro-strega a fargli paura. Ma loro no, niente, non ci credevano. E invece, accidenti, adesso eccolo lì, il mostro-strega, eccolo lì, proprio davanti a lui. La mamma aveva spento la lampadina e sbattuto la porta e quello era arrivato subito, alto come il soffitto, brutto e puzzolente come un cassonetto della spazzatura. E quindi che cosa avrebbe potuto fare Tommy? Mollare una scoreggia e cercare di scappare approfittando dell'odore non sarebbe servito a niente, che tanto quello puzzava come una fogna e una scoreggia magari gli avrebbe anche fatto piacere. Urlare? Macché, Tommy era sicuro che il mostro-strega fosse capace di urlare ancora più forte e chissà che confusione ne sarebbe venuta fuori. E se poi si fosse arrabbiato ancora di più? Naaaaaa, meglio non farlo agitare. Piangere? Forse, ma poi? Il mostro-strega se lo sarebbe portato via lo stesso, anche se lui piangeva, lo avrebbe preso e lui sarebbe sparito nel paese dei mostri-strega, che chissà dov'era, ma di sicuro era buio, buio e schifoso e triste, visto che questo mostro-strega arriva sempre nella sua camera non appena c'è un po' di buio.

Dunque, visto che lì per lì non gli veniva in mente nessuna soluzione, Tommy fece l'unica cosa che era davvero importante fare in quel momento: si infilò le dita nel naso e cominciò a scaccolarsi. Ecco cosa fece, mentre pensava a come liberare la sua camera da quell'ospite sgradito. Perché scaccolarsi lo faceva pensare meglio.

Intanto il mostro-strega stava lì davanti, a fissarlo. Non faceva niente e nemmeno diceva qualcosa, semplicemente stava lì. In effetti, a guardarlo bene, pur nella penombra della stanza, questa volta sembrava anche meno cattivo del solito. Così, dopo un po', Tommy si alzò dal letto su cui era seduto e si avvicinò all'orrido figuro. Nel silenzio tese l'orecchio, sempre senza staccargli gli occhi di dosso e, avvicinandosi ancora di più, cosa che non aveva mai avuto il coraggio di fare, notò che il mostro-strega era poi molto

più piccolo di quanto lui credesse e sì, insomma, era alto fino al soffitto solo perché aveva in testa un cappellaccio pazzesco, con una punta lunghissima che lo faceva sembrare chissà chi, anche se in realtà era... Ehi, aspettate, aspettate un attimo: Tommy gli andò davanti, al mostro-strega, e vide che quello era molto più basso di lui, addirittura. E stava piangendo.

Ora, non so voi, ma se a me capitasse di avere un mostro-strega in camera, un mostro-strega piccolo e puzzolente dico, e che per di più piange, beh, io cercherei di cacciarlo fuori di lì a calci nel sedere, altro che. Sono sicuro che anche voi sarete d'accordo con me. Invece Tommy, nonostante fosse in castigo perché aveva rovesciato apposta sulla tavola, e per dispetto, un bicchiere di aranciata, quella sera si sentiva generoso e buono, tutto sommato. Così, invece di prendere a calci il mostro-strega, come appunto avremmo fatto io e voi, decise di chiedergli perché stesse piangendo.

- Eh, perché, perché... - disse quello sornacchiando a scatarrando un po' dappertutto. Tommy pensò che poi avrebbe dovuto spiegare alla mamma che non era stato lui a fare quel poccio sul letto e chissà se lei gli avrebbe creduto. Probabilmente no, maledetto mostro-strega!

- Per, perché lo lo lolololo sssssso, che poi, che poi tu, che poi tu... Ah beh, poi, poi tu sei fofofofortunato che poi dopo vengono la tua mamamamammma e il tttuo papapppà e ti accendono la lululuce e io deeeevo andare via per, per, perché la luce mi fa pauuuuuuura!

- E allora? Vorrei anche vedere... Sei nella mia camera! Ma guarda questo - rispose Tommy. - E io che pensavo che i mostri-strega dovessero far paura! E invece mi ritrovo qui con un piagnucolone... E allora sentiamo: perché hai paura della luce?

- Tu non puoi capire - disse il mostro-strega srotolando la sua bandiera volante per prepararsi ad andarsene. Già, perché dovete sapere che i mostri-strega hanno questo curioso modo di spostarsi, che mettono i piedi su una bandiera volante di vari colori, ognuno la sua - che poi, in realtà, è più che altro una bandiera fatta di carta igienica e colorata a pennarelli - e via, vroooooom, vanno dove vogliono.

- Allora, se non posso capire è inutile anche che mi spieghi... Prendi su e vattene. Anzi, adesso chiamo la mamma, così accende la luce e buonanotte a te.

- Noooo, ferma, fermafermaferma - disse spaventato il mostro-strega. - Va bene, va bene, adesso ti spiego tutto - si affrettò ad aggiungere smettendo di balbettare. - Devi sapere che noi mostri-strega non ci crederai, ma viviamo sul Sole. E, a parte il caldo che

fa lassù, che spesso ci tocca stare tutto il giorno a volare sulle nostre bandiere perché altrimenti ci bruciamo i piedi, ecco, a parte questo, il problema è che c'è sempre luce, sempre luce, ovunque luce, dovunque luce. Non ne possiamo più.

- Beh, ma non siete felici? Certo che voi mostri-strega siete ben strani - rispose Tommy. - Chissà quanti giochi potrete fare lì, con tutta quella luce, per sempre, senza nessuno che vi mandi a letto perché viene la sera...

- E il cinema? - lo interruppe il mostro-strega. - Nessuno di noi è mai potuto andare al cinema, perché non fa mai buio. Ci hai mai pensato? E c'è talmente luce che le lucciole, da noi, in primavera vanno in giro e mandano dal sedere un fascio di buio, tanto per vedere che effetto che fa. Ma niente, non è sufficiente. Per non parlare di Batman poi, che non sa come sparare in cielo il suo bat-segnale perché non riesce a vederlo nessuno. Le stelle cadenti cadono senza che se ne accorga nessuno e una volta a mio cugino gliene è arrivata una in un occhio che guarda, a momenti finiva male. Beh, allora lasciamelo dire: siete davvero fortunati voi, quaggiù, ad avere la possibilità di tutto questo buio un volta al giorno, altro che, altro che, bada a me.

- E io che pensavo che tu venissi qui solo per farmi paura - disse Tommy.

- Ma che paura e paura... Io vengo qui solo per riposarmi gli occhi. Ma ti pare che abbia la forza di far paura a qualcuno? Certo, quello di far paura ai bambini sarebbe il nostro mestiere di mostri-streghe, ci mandano apposta. Ma noi mostri-streghe che abitiamo sul Sole, in realtà, non vediamo l'ora che qualcuno di voi finisca in punizione per presentarci qui e rilassarci, stare un po' in pace, farci due puzzette, una pisciatina fuori dal water (che a casa nostra si vede tutto, subito e sempre), cose del genere.

E, detto questo, il mostro-strega riprese a piagnucolare.

Tommy adesso era seriamente dispiaciuto per lui. Pensava che i mostri-strega fossero solo dei loschi individui, pronti ad approfittare del buio per portare via i bambini nel paese dei mostri-streghe e invece si era sbagliato e lì davanti ne aveva uno che era molto triste, per giunta. Tanto più che Tommy era sicuro che presto la mamma sarebbe arrivata a perdonarlo e ad accendergli la luce della camera e il mostro-strega sarebbe scomparso, ritornando sul Sole a scottarsi piedi.

Nel frattempo, il mostro-strega aveva cominciato a sgranocchiare gli occhiali da sole di Marta, la sorella di Tommy, che li lasciava sempre in giro.

- Ma scusa che fai? - chiese al mostro-strega. - Ma ti mangi degli occhiali da sole?

- Che occhiali da sole? Che? Che cosa? - rispose quello confuso. - Occhiali da sole? Ma di che parli? Ma che cosa sono gli occhiali da sole? Io questi me li mangio perché mi piacciono tutte le cose scure e le cose che mi piacciono di solito me le mangio.

Tommy sbuffò. Sentiva i passi di sua mamma che stava salendo le scale. Doveva far in fretta. Eppure la soluzione era davvero a portata di... bocca. Possibile che quel tizio non lo capisse? Va bene, per fare di mestiere il mostro-strega non era necessario essere granché intelligenti, ma quello lì che era in camera sua sembrava particolarmente fesso, ecco.

- Senti un po' - disse Tommy avvicinandosi velocemente. - Stai bene attento perché dobbiamo fare in fretta e te lo posso spiegare una volta sola... Questi sono occhiali e si chiamano occhiali da sole appunto perché, indossandoli, ti riparano dal sole e ti fanno sembrare tutto più buio.

Il mostro-strega sembrava perplesso mentre continuava a mangiucchiare un'asticella degli occhiali di Marta. Tommy glieli levò dalla bocca e li infilò sul naso pieno di bitorzoli e catarro del mostro-strega.

- Certo che sei proprio brutto - mormorò sistemandogli gli occhiali.

- Cosa? Cos'hai detto?

- No, niente, niente... Ecco, dai... Aspetta, che abbiamo finito. Così...

Non appena gli occhiali da sole furono sistemati sul naso del mostro-strega, quello esclamò: "Wow, che roba! E pensare che noi ce li mangiamo senza sapere quale magia possiedono questi... Come hai detto che si chiamano?"

- Occhiali da sole, si chiamano occhiali da sole, non ci vuole molto a impararlo. Ma allora? Com'è? - chiese Tommy impaziente.

- Oh, ma è bellissimo, è tutto nero - rispose il mostro-strega aggirandosi per la camera da letto e urtando contro ogni cosa.

- Ovvio che è tutto nero - sbuffò Tommy. - Qui dentro siamo quasi al buio anche senza occhiali... Ma vedrai che anche fuori ti saranno utili, credimi.

- E sembrerò anche più bello - disse il mostro-strega alla fine.

- Lo sei davvero - mentì Tommy per farlo contento, anche se il mostro-strega era brutto più o meno come prima.

Intanto la maniglia della porta della camera da letto di Tommy cominciò a piegarsi, segno che la mamma era arrivata a perdonarlo.

- Ora ci dobbiamo proprio lasciare - disse Tommy.

Il mostro-strega preparò tutto soddisfatto la sua bandiera di carta igienica.
- Ok, grazie, grazie di tutto... Ma tu, ogni tanto, continua a combinare qualche pasticcio, così che quando sei in castigo io possa venire a trovarti e a dirti come va.
- Contaci - lo rassicurò Tommy proprio mentre la mamma apriva la porta e il mostro-strega spariva attraverso il soffitto alla velocità della luce (che poi nel suo caso sarebbe meglio dire alla velocità del buio).

Una cosa che Tommy non aveva mai capito era come facesse sua madre a non sentire la puzza dei mostri-strega ogni volta che lo metteva in punizione. Pazienza. Quella sera aveva già risolto tanti problemi che quella domanda gliela avrebbe fatta un'altra volta.
- Allora, adesso hai capito? Hai capito che è meglio non disubbidire a mamma e papà? - chiese la mamma. Tommy fece segno di sì con la testa, sforzandosi di fare un'espressione che sembrasse davvero pentita. Nel frattempo anche sua sorella Marta li aveva raggiunti in camera.
- Vieni giù adesso, che in cucina ti abbiamo lasciato un po' di gelato.
Tommy, felicissimo, si precipitò giù per le scale.
- E i miei occhiali da sole? Dove sono finiti? - sentì sua sorella chiedere alla mamma.
Dentro di lui sorrise, pensando al figurone che in quel momento il suo mostro-strega con gli occhiali stava facendo sul Sole con gli altri mostri-strega.
Poi si tuffò in un mare di stracciatella.